

*“Addio”, disse la volpe.  
“Ecco il mio segreto. È molto semplice:  
non si vede bene che col cuore.  
L’essenziale è invisibile agli occhi”.*

*Da ‘Il Piccolo Principe’ di A. de Saint-Exupéry*

## **PUNTI DI SVISTA: UN’AVVENTURA DI RICERCA -AZIONE 2020 DI RETE DIALOGUES**

*Una sintesi di presentazione e una nota sul titolo*

*Punti di Svista* è un intreccio di percorsi di ricerca-azione che nasce dalla convergenza di desideri di conoscenza, consapevolezza e ri-progettazione espressa da docenti, dirigenti ed esperti di Rete Dialogues nei giorni del *lock-down*. Qualcosa che va molto al di là di una tradizionale progettazione razionale, ma nasce da sentimenti comuni già annidati in una consuetudine di condivisione e pronti a trasfigurarsi in nuovi contesti. Qualcosa però, che non intende fermarsi all’effimero di confessioni e racconti estemporanei, ma vuole raggiungere una conoscenza e una possibilità di comunicazione scientifica. Nel confluire sempre un po’ magico di idee che accade negli scambi delle solide comunità di pratica e apprendimento come RD, che lavora a stretto contatto con i “suoi” esperti e artisti, è sembrato a molti che lo sconcerto del contesto potesse offrire insieme a problemi e dilemmi anche “occasioni”. Come ben esprime la citazione di Saint-Exupéry – così nota e sempre così vera- ci sono cose invisibili alla prima apparenza che possono diventare più chiare quando il cuore è toccato. Allora forse, se il desiderio di conoscenza e riflessione riesce ad accogliere in modo pertinente le emozioni, anche dolore, paura e incertezza possono trovare sollievo e sbocchi creativi.

Questa, ci si è detti, è un’opportunità che l’appartenenza attiva a RD che riguarda decine di docenti e dirigenti di vari luoghi e culture d’Italia, può consentire grazie all’ *intelligenza collettiva* sviluppata insieme nel corso degli anni, cresciuta con avventure comuni e affetti.

E’ partendo da questi pensieri che si sono ideati due percorsi di conoscenza, attraverso una pratica radicata nella tradizione di RD, quella della ricerca-azione che vede coinvolti in prima persona i docenti insieme a ricercatori esperti.

Il primo, *Punti di Svista Docenti* è organizzato e condotto dall’ IS Vittorio Emanuele di Bergamo. Vuole esplorare in profondità i vissuti, le emozioni e le strategie degli insegnanti nell’affrontare la grande e improvvisa ondata di Didattica a Distanza che sta “risciacquando” il sapere scolastico tradizionale e si traduce in cambiamenti inattesi che sappiamo tutt’altro che provvisori, ma che restano tutti da comprendere. L’ideazione e la conduzione del percorso è sostenuta da Beatrice Ligorio, docente di Psicologia dell’educazione e e-learning dell’Università di Bari.

Il secondo, *Punti svista Studenti* è organizzato e condotto dall’IO Marcelli di Foiano. Vuole ascoltare la voce degli studenti, espressa attraverso le loro testimonianze video a proposito del modo di affrontare la nuova vita quotidiana privata delle consuetudini dell’aula scolastica fatta di banchi, lavagne, compagni e docenti in carne ed ossa. In questo caso l’ideazione del percorso è sostenuta dal regista Rachid Benhadj che curerà la ricomposizione dei lavori dei ragazzi in un docufilm.

In entrambi i casi l’obiettivo è quello di comporre un quadro “critico” -e anche artistico -complessivo del contesto, delle sue implicazioni, risorse e possibili prospettive.

*Una nota sul titolo della ricerca e altri pensieri  
di Rita Toro*

*Perché Punti di Svista?*

La prima proposta è stata di Beatrice Ligorio: prima di approvarla ci abbiamo pensato bene.

Perché per esserci ‘*persi di vista*’, in quanto obbligati al distanziamento sociale, causa l’attuale emergenza pandemica, siamo costretti a girare il nostro punto di osservazione su quanto la vita frenetica che conducevamo fino a ieri ci consentiva di evitare di guardare nel profondo.

Quanto era considerato solo una ‘*svista*’, elemento trascurabile: i nostri limiti nell’uso delle tecnologie, i vincoli relazionali che ci tengono stretti agli altri, l’elevata percentuale del lavoro di squadra, la banalità di

una passeggiata in centro città, il caffè con l'amica mille volte rimandato a motivo di sempre più urgenti impegni... sono adesso rimessi in discussione perché *ripensati, con gli occhi del ricordo*, in maniera maledettamente indispensabile.

Se da più parti si invoca però l'importanza di *acuire la vista per intravedere* ovunque e comunque la luce alla fine del buio tunnel che stiamo attraversando, altrettanto onesto è ammettere che NON è lo stesso mondo che abbiamo lasciato fuori dalla porta delle nostre case improvvisate a bunker antivirali che vogliamo rivedere, alla fine di questo breve o lungo travaglio!

Ecco perché *'svista'*! Perché, pur consapevoli che ognuno continuerà a vivere, trascinandosi dietro la propria, spesso insopportabile umanità, ben sappiamo che è solo rendendoci disponibili a liberarci di alcuni solidi *punti di vista* che avremo la speranza di trarre massimo profitto dall'attuale spartiacque epocale ed operare una metanoia esistenziale personale di cui il vicino, il quartiere... per primi, e il villaggio globale tutto, potranno beneficiare.

### *Pensieri sparsi e prime riflessioni*

Parlando dello scenario scolastico: la stessa DaD, per molti docenti diventata epocale ed acceleratissimo *punto di svolta*, nonostante i decenni investiti sulla formazione e acquisizione di strumenti tecnologici del corpo insegnante, non potrebbe pensarsi se non *a partire dal ricordo di un rapporto concreto docente-alunno*, su cui poter *costruire spazi relazionali nuovi*.

Oggi, di fronte alle difficoltà di connessione giornaliera, mancanza di *devices* per tutti gli studenti, conoscenza dei drammi familiari per o attorno il motivo del Covid19... ci si preoccupa di accorciare la durata della lezione, di ottimizzare i tempi destinati alla trasmissione dei contenuti, si accoglie l'imprevisto con maggiore pazienza...

Prima le scadenze di consegna erano ineluttabili. Ora, consapevoli della difficoltà di monitorare a distanza i diversi stili e tempi dell'apprendimento, si diventa più tolleranti e si richiamano gli studenti a quelle *competenze* tanto osannate e oggi, vivaddio, tanto utili per fronteggiare i piccoli e grandi intoppi quotidiani, ci si sente di dare maggiore fiducia alle capacità dei propri studenti di navigare un mare, quello della conoscenza, in cui si pensava, da adulti, di essere abili nocchieri, ma in cui loro, lo stanno dimostrando, sono già diventati agili navigatori.

Altro esempio concreto: fino a ieri, uno dei nostri solidi *'punti di vista'* di adulti era *temere*, e per molte ancora sacrosante ragioni, *l'uso che i giovani facevano della rete web*. Oggi, dopo lo spartiacque epocale che ci farà dire per sempre *'prima...', invece adesso...'*, *la svista* è rappresentata dal fatto che, senza interconnessione telematica la vita ci risulterebbe insopportabile e che in realtà, rispetto a loro, siamo noi i disorientati

Prima, si entrava in aula, e a dispetto di tutta la formazione al lavoro cooperativo e di classe capovolta, con la convinzione che sì, in fondo, da esperienze della vita, noi potessimo rappresentare per le giovani generazioni il centro dell'universo; oggi *la svista* si prefigura nel riconoscimento che, *avendo perso noi per primi molti punti di riferimento, non riusciamo*, da adulti sinceramente credibili, *ad offrirne di nuovi*.

Nell'annovero delle *'sviste'*, delle svolte del quotidiano lavorativo, sono cambiate anche *le relazioni tra docenti*: non che si è diventati tutti santi, o tutti missionari! Ognuno si sforza di metterci il meglio che può! Solo che, si coglie nell'aria, si è diventati più tolleranti, persino riguardo a quella frenesia quasi maniacale, addirittura bulimica, che nell'immediato ha colto molti nel ricercare la strumentazione più adatta per avviare la DaD. È chiaro a tutti che non è questa la cosa fondamentale e che i giovani preferirebbero che noi gli indicassimo mete, piuttosto che sentieri!

Ma non ha nessuna importanza! Non siamo Dei dell'Olimpo! Comunque sia, ognuno sa che l'altro ci sta mettendo del suo meglio e che dal cocktail diversificato delle piccole umanità di ciascuno, comunque, quella che forse verrà chiamata *'generazione post Covid'* tratterrà sicuramente il ricordo di persone di buona volontà che li avranno accompagnati e sostenuti nell'attraversamento di un momento storico non semplice delle loro giovani vite.

Un'ultima cosa va considerata: *il punto di svista dei ragazzi*, di coloro per cui venire a scuola era primariamente e fondamentalmente relazionarsi coi compagni, prima che con gli adulti.

La nostra *svista*, dunque, ora più che mai, si gioca anche nel creare, tramite le piattaforme digitali, ancora una volta, occasione e ambiente virtuale di incontro tra di loro per favorire quell'apprendimento tra pari di cui noi possiamo, e in punta di piedi, essere solo i facilitatori.